

# «Nessun pericolo viene dal biogas di Case Passerini»

**SESTO** *Alia si appella alla Regione*



Case Passerini è ancora al centro di una lunga indagine

**NESSUNA** preoccupazione per i residenti nei Comuni intorno all'impianto e nessun inquinamento. Alia SpA replica con un messaggio rassicurante all'avvenuto sequestro dell'impianto biogas di Case Passerini e all'apposizione dei sigilli a quattro vasche di contenimento nei pressi della discarica dismessa di Bosco ai Ronchi. Le spiegazioni sono state fornite ieri durante una conferenza stampa cui hanno preso parte, Paolo Regini, Livio Giannotti e Franco Cristo, ri-

spettivamente presidente, amministratore delegato e dirigente impianti di Alia e Alfredo De Girolamo presidente Confservizi Toscana. «Prima di tutto – sottolinea l'azienda – nessuna preoccupazione per le popolazioni. Non a caso il provvedimento di sequestro, predisposto in febbraio, è stato eseguito ieri e consente l'esercizio dell'impianto. Alia ha già provveduto, circa un anno fa ad inoltrare alla Regione la richiesta di modifica non sostanziale per l'utilizzo di nuove

torce per la combustione del biogas prodotto a Case Passerini che ormai tende all'esaurimento».

**NEL CORSO** degli anni la portata di produzione di biogas è diminuita e «Alia ha effettuato lavori di efficientamento per poter utilizzare il più a lungo possibile il cogeneratore ricorrendo poi, e comunicandolo, all'utilizzo delle torce, comunque anch'esse troppo grandi rispetto al biogas residuo. Pertanto l'azienda è in attesa dell'autorizzazione definitiva che permetterà l'installazione delle nuove torce, che sono già disponibili».

**PER QUANTO** riguarda invece i sigilli ai «laghetti» della discarica di Bosco ai Ronchi la precisazione è che si tratta di vasche di contenimento del percolato, ovvero bacini dove il percolato viene stoccato prima dello scarico nella pubblica fognatura. «Auspichiamo – ha sottolineato De Girolamo – che le indagini si concludano rapidamente. E chiediamo alla Regione di definire un tavolo con i gestori per verificare caso per caso e impianto per impianto le criticità, definendo le soluzioni più adeguate ad eventuali percorsi transitori». L'appello è stato subito accolto dal governatore Rossi che ha detto di ritenere corretto chiedere «alla Regione di fare tutto ciò che è in suo potere per riempire vuoti normativi e di pianificazione che potrebbero non favorire una corretta gestione degli impianti di smaltimento». Ieri il Parlamento europeo – ha ricordato Rossi – ha stabilito che entro il 2035 non più del 10% dei rifiuti potrà essere smaltito in discarica e che la raccolta differenziata dovrà arrivare al 65%. Questa è la strada sulla quale vuole dirigersi la Regione Toscana».

**Sandra Nistri**

